

## IL GRANDE MALE

L'APPELLO DEI MEDICI

# Gli oncologi a Renzi

## «Patto contro il cancro»

In aumento i tumori: nel 2016 previsti 365mila nuovi casi

● **COPENAGHEN.** Siglare un «Patto contro il cancro» basato sull'alleanza tra governo, istituzioni e clinici. È la proposta lanciata dagli oncologi italiani che, dal Congresso della Società europea di oncologia medica (Esmo) in corso a Copenaghen, chiedono su questo punto un incontro urgente con il presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, annunciando l'invio di una lettera al capo del Governo lunedì prossimo.

La richiesta dell'Associazione italiana degli oncologi medici (Aiom) parte da un dato allarmante: i casi di tumore continuano ad aumentare e, a fronte di 3 milioni di pazienti oncologici in Italia, nel 2016 le nuove diagnosi stimate nel nostro Paese sono oltre 365mila. Parallelamente, i costi delle terapie sono aumentati in modo esponenziale: quello giornaliero medio di un farmaco antineoplastico è passato da 42,20 euro nel periodo 1995-1999 a 203,47 euro nel 2010-2014 ed il costo medio di una terapia complessiva è aumentato da 3.853 euro nel 1995-1999 a 44.900 euro.

L'incremento, sottolinea il presidente Aiom **Carminio Pinto**, «va ricondotto anche al fatto che molti nuovi farmaci prevedono la somministrazione fino a progressione di malattia invece che un numero finito di cicli come accadeva con la «classica» chemioterapia». Così in Italia, in totale, nel 2014 i costi per queste terapie hanno raggiunto i 2,9 mld, in Germania 6,2 e in Francia 4,2. L'Italia, dunque, spende meno per i farmaci anticancro rispetto a Germania e Francia ma ottiene guarigioni superiori in neoplasie frequenti come quelle del seno, del colon-retto e della prostata.

A livello globale, il costo mondiale per i farmaci anticancro ha raggiunto i 107 mld di dollari nel 2015 con un incremento dell'11,5% sul 2014.

«Finora il nostro sistema sanitario ha



**PATTO ANTICANCRO** Gli oncologi italiani propongono un'intesa con il governo

retto garantendo l'accesso alle cure a tutti i pazienti, grazie anche ai sistemi di rimborso concordati con l'Agenzia Italiana del Farmaco spiega Pinto. Ma l'intensità dell'innovazione farmaceutica preannuncia l'ingresso sul mercato di molti farmaci salvavita. Siamo di fronte a una rivoluzione epocale che richiede di essere affrontata con decisione. Siamo consapevoli dei vincoli di finanza pubblica, ma questa rivoluzione terapeutica può essere affrontata solo immettendo risorse dedicate».

Per questo, annuncia, «lanciamo un forte messaggio e chiediamo un incontro al Premier Renzi, da sempre attento al tema dell'innovazione, come dimostra il progetto Human Technopole, e alla salvaguardia dell'universalismo del nostro sistema sanitario nazionale, per sviluppare per la prima volta in Italia un

## ALLARME ANCHE PER I CONTI

I costi crescono in maniera esponenziale: per una terapia complessiva si è passati in 20 anni da 3.853 a 44.900 euro

## DOMANI GIORNATA MONDIALE



## La bilancia, incubo per 5 italiani su 10

● **ROMA.** Colloqui e consulenze gratuite per sensibilizzare su sovrappeso e obesità, un problema che riguarda quasi cinque italiani su dieci e che non risparmia i più piccoli. Così, domani si celebrerà l'Obesity Day, la giornata mondiale istituita per puntare l'attenzione sui rischi per la salute dovuti ai chili di troppo.

Secondo l'ultimo Rapporto Osservasalute (2015), in Italia, il 36,2% della popolazione adulta è in sovrappeso, mentre una persona su 10 è obesa (10,2%), quindi complessivamente quasi la metà degli italiani (46,4% degli over 18) ha chili di troppo: numeri in continua crescita e aumentati di circa 3 punti percentuali dal 2001 al 2014. Il problema riguarda più gli uomini che le donne, soprattutto se in difficoltà economiche e con basso livello di istruzione. Come noto, si riscontra più spesso nelle regioni del Sud rispetto a quelle del Nord: la percentuale di obesi in Molise è del 14,6%, in Abruzzo 13,1%, in Puglia 11,9%, mentre quanto al sovrappeso si registrano punte del 41,5% in Campania 41,5%, 39,6% in Calabria e 39,4% in Puglia.

Mancanza di attività fisica e alimentazione scorretta sono le cause principali di un'emergenza sanitaria che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, provoca 3,4 milioni di morti ogni anno nel mondo. È infatti ritenuta responsabile del 44% dei casi di diabete, il 23% delle malattie ischemiche del cuore e tra il 7% e il 41% di alcune forme di cancro. Mentre in Senato è stata presentata una mozione che chiede di riconoscere l'obesità come patologia invalidante, la sedicesima edizione dell'Obesity day, quest'anno, sarà all'insegna del motto «Camminare è salute». Nel corso della giornata, gli specialisti dell'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica (Adi) saranno a disposizione per consulenze gratuite in 150 punti in tutta Italia e sul sito [www.obesityday.org](http://www.obesityday.org) si può individuare il centro più vicino alla propria città. «L'attività fisica - spiega **Giuseppe Fatati**, presidente della Fondazione Adi - è il principale fattore in grado di influenzare positivamente la nostra salute, ma non serve strafare».

Il problema, che non è una questione estetica ma una malattia che va curata, coinvolge anche i giovanissimi: tre su dieci hanno chili di troppo. Sempre secondo il Rapporto Osservasalute, nel 2014 due bambini su dieci (20,9%) nella fascia di età 8-9 anni erano in sovrappeso, uno su dieci (9,8%) obeso.

## SIRACUSA L'UOMO LOTTA CON LA MORTE DA UNA SETTIMANA

## Disabile dato alle fiamme vicina l'identificazione della gang di aggressori

● **SIRACUSA.** Con pervicacia e cattiveria sadica, agendo come in «arancia meccanica» due o quattro criminali hanno picchiato e poi dato fuoco cospargendolo di alcol a un mite e benvenuto ottantenne **Giuseppe Scarso**, epiletto, che vive da solo in una casa al pianterreno in Ronco II una traversa di via Servi di Maria a Siracusa. Il tentativo di omicidio è avvenuto sabato scorso e da sette giorni l'anziano lotta con la morte ricoverato nel reparto di Anestesia e rianimazione dell'ospedale «Cannizzaro» a Catania.

Il raid nefando è stato messo in atto contro un anziano inerme che è vittima da tempo dei bulletti di quartiere che lo dileggiano, gli lanciano pietre alle finestre, lo spingono per strada, nell'indifferenza, forse mista a paura, della gente della zona lasciato solo anche dalle istituzioni.

La Squadra Mobile dà la caccia ai banditi e il cerchio si sta stringendo dopo la visione dei filmati dei due impianti di videosorve-

glianza. La polizia ha acquisito anche altre riprese di un supermercato e di un panificio della zona e avrebbe visto gli aggressori nelle immagini anche se i criminali non sono ancora stati identificati. Sembra che ad agire questa volta siano stati dei giovani di 20-25 anni mentre nel tempo Scarso è stato preso di mira da ragazzini di 12-16 anni. L'ottantenne è stato bruciato dopo due tentativi andati a vuoto nel giro di 48 ore.

Il primo tentativo risale al 28 settembre scorso: qualcuno è riuscito ad aprire la porta dell'abitazione di don Pippo, così è conosciuto nel quartiere, al pianterreno gettando liquido infiammabile e dando fuoco al pavimento, l'anziano però era riuscito a spegnere le fiamme. Due giorni dopo, poco prima della mezzanotte, tre persone incappucciate sono entrate nuovamente nell'appartamento, gettando liquido infiammabile sul petto e sull'orecchio dell'anziano, che se l'era cavata con lievi ustioni.

## IL CASO IL GESTO DELLA GOVERNATRICE OTTIENE IL PLAUSO DEL PD LOCALE

## Trieste, la Serracchiani rimette lo striscione pro Regeni

Il sindaco Dipiazza lo aveva rimosso dal Comune

● **TRIESTE.** Tempo ventiquattro ore e lo striscione di Amnesty International con la scritta «Verità per **Giulio Regeni**» è riapparso in piazza Unità d'Italia. Quello che venerdì materialmente ha staccato dal palazzo municipale il sindaco di centrodestra **Roberto Dipiazza**, ieri la governatrice **Debora Serracchiani** ha riattaccato con tanto di funi e nastro adesivo al balcone ad angolo del palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia, una cinquantina di metri più in là, verso il mare.

In una città in festa distratta dalla regata più numerosa del mondo, la Barcolana, che si correrà oggi, poco prima delle 12 la governatrice è apparsa al balcone con due persone, tutti insieme hanno srotolato lo striscione e per una quindicina di minuti hanno lavorato per assicurarlo alla ringhiera. Un lavoro impegnativo, in questi giorni in cui a tratti spira bora. Quando qualcuno dagli alberi maestri, le vele e gli stand lungo le Rive ha sollevato lo sguardo e ha notato la Serracchiani e lo striscione, è cominciato il fuoco di fila di cellulari per immortalare il

momento.

Venerdì il sindaco Dipiazza, insieme con un assessore, aveva tolto la scritta dal Municipio, anticipando una scontata decisione del Consiglio comunale in tal senso dopo la presentazione di una mozione urgente sottoscritta dai capigruppo della sua stessa maggioranza e dopo che nello stesso giorno il quotidiano locale «Il Piccolo» in risposta aveva pubblicato la scritta a tutta pagina (in prima). Dipiazza allora si è affacciato e ha tolto lo striscione e con esso «una carie», come ha spiegato.

## LA MEDIAZIONE

Fedriga (Lega): io e Debora a Roma per chiedere la verità

Ieri il gesto della governatrice ha riscosso il plauso del Pd locale e dell'europarlamentare friulano **Isabella De Monte** (Pd), che a lungo si è impegnata a Bruxelles perché l'Egitto rendesse nota finalmente la verità sulla morte del giovane.

Ma soprattutto, sembra che il gesto della Serracchiani abbia messo la parola fine a una diatriba politica in cui la figura dello studioso friulano c'entra poco: a sorpresa nel pomeriggio il capogruppo della Lega, **Massimiliano Fedriga**, triestino, tende



**ALLA REGIONE** Lo striscione pro Regeni

una mano. In una nota dice «basta alla guerra degli striscioni» e dichiara di essere pronto ad andare addirittura con la stessa Serracchiani «dal Governo per esercitare ulteriori pressioni affinché emerga quanto prima la verità» su Giulio Regeni.

Quanto accaduto al ricercatore sarà ricordato anche alla Marcia della Pace di Assisi, oggi, dalla Sinistra Italiana. Intanto, qualcuno spontaneamente e fuori dell'agone politico, sulla propria barca in procinto di salpare per la Barcolana, ha alzato la bandiera di Amnesty, proprio sotto a quella italiana.

Francesco De Filippo